



COMUNE DI CASTELLINO DEL BIFERNO

(PROVINCIA DI)

c.a.p. 86020
P.I. 00225160704
Prot. N.

Tel. 0874 745148
Fax 0874 749027

Castellino del Biferno li

Ufficio del Sindaco

A S.E. il PREFETTO

della Provincia di Campobasso

rif Prot n° 4088/27 -3/14-Gab del 28/agosto 2005

OGGETTO : Istanza al Capo dello Stato per la concessione di un riconoscimento onorifico in favore del Comune di Castellino del Biferno-Riscontro.

In riscontro alla Vostra richiesta sopra generalizzata, volta a conoscere elementi utili per la concessione di un riconoscimento onorifico in favore di questo Comune, su istanza promossa dal Sig. Vito De Lisio oriundo Castellinese, si è con la presente a produrre in allegato le nutrite testimonianze riguardanti l'oggetto.

La documentazione, su formale richiesta del sottoscritto, è stata gentilmente fornita dal Sig Mario De Lisio -già istruttore di questo Comune- e dall'Ingegnere Pietro Fratangelo Comandante dei VV. F. di Campobasso, entrambi appassionati di storia ed in possesso di ogni ulteriore utile informazione relativa a quel particolare periodo storico e non solo.

Oltre alla documentazione allegata, lo scrivente ha raccolto ulteriori testimonianze con dovizia di particolari direttamente dai familiari del cittadino ucciso; ha altresì interpellato diversi cittadini che hanno vissuto quel periodo, al fine di raccogliere ulteriori notizie, che si spera possano risultare efficaci a dare onore al merito.

IOCCA PAOLO : nato a Castellino del Biferno il giorno 31 gennaio 1924 da Iocca Michelarcangelo e Iocca Addolorata; contadino; deceduto il giorno 18 ottobre 1943 a causa della barbara mano nemica in fase di indietreggiamento poiché schiacciata dalla incombente forza degli Alleati Anglo-Americani a cui si affiancarono i Nostri Partigiani!!!

Iocca Paolo in vita era un cittadino modello; assiduo lavoratore dei suoi poderi insieme al padre, aveva l'ambizione di diventare un autotrasportatore.

Come quasi tutti i giovani di quel periodo, già in quella età pensava di sposarsi e crearsi una famiglia.

Purtroppo però, a causa di vicende note relative al comportamento dei tedeschi durante la fase della RESISTENZA, Paolo fu spietatamente ammazzato per mano loro mandando in frantumi sogni, aspettative e velleità di un ragazzo, che come tanti altri si volle opporre con decisione alle angherie dei nazisti tedeschi, ignaro delle brutalità che essi commettevano in lungo ed in largo del globo idroterrestre.

La sorella di Paolo: Iocca Antonietta residente in Castellino del Biferno, insieme con il marito Di Fabio Michelino, direttamente interpellati dallo scrivente, hanno riferito che il fratello fu ammazzato con un solo colpo sulla fronte, loro sono più piccoli di età rispetto a Paolo e quindi ricordano poco dell'accaduto.

Quanto hanno riportato, è quello che la madre gli raccontava; hanno raccontato di andirivieni di tedeschi con enormi camion e fuoristrada, del rumore assordante del bombardamento di Morrone del Sannio - paese distante circa cinque chilometri in linea d'aria da Castellino - dove si rifugiarono le forze alleate; della polvere che si sollevava dalle strade sterrate; della miseria in cui la guerra li costringeva a vivere o meglio a sopravvivere.

Hanno continuato a raccontare che in quel periodo i castellinesi, per evitare qualsiasi forma di sopruso, specie sessuale, fecero rifugiare tutte le donne ed i bambini un posto di difficile accesso, data la fortissima pendenza "un pagliaio grande nella Vigna del Signore" all'epoca dei fatti zona non servita da strade di collegamento.

*Il colloquio a dire il vero è durato pochissimo in quanto, pur avendo comunicato loro l'oggetto della domanda, lo scrivente si è accorto di aver riaperto **evidentemente** una ferita mai rimarginata; specie quando la sorella ha concluso il discorso dicendo affettuosamente :- Enrico, se ve lo danno il riconoscimento è bene, altrimenti non pensare a noi; noi avremmo preferito avere Paolo vivo e libero; lo Stato alla nostra famiglia ha concesso un contributo mensile di circa 10 o 15 € che tutt'oggi percepisce uno dei miei fratelli...-*

Il fratello di Paolo: Iocca Carlo residente in Castellino, anch'egli più piccolo di età, ha precisato anch'egli di non ricordare bene gli accadimenti ma i genitori gli avevano riferito quello che il fratello Giuseppe a sua volta aveva riferito loro in quanto la mattina del 18 ottobre 1943 era insieme a Paolo.

Carlo narra che i fratelli erano partiti insieme di buon mattino per andare a recuperare il cavallo che i nazisti avevano usurpato alla loro madre.

Appena individuata la pattuglia di tedeschi nazisti che con prepotenza si era impadronita del loro cavallo la avvicinarono chiedendo ai suoi componenti il rilascio immediato di quanto gli apparteneva.

Sembra che i nazisti non vollero cedere alle loro richieste e quindi Paolo, per nulla rassegnato a lasciar passare la razzia consumata, per nulla intimorito, continuò a chiedere dietro il cavallo indispettendo i militari che si ostinavano a negare la restituzione.

Approfittando di un piccolo periodo di distrazione, Paolo scaraventò uno dei nazisti che li minacciava in un canale -"La Forma"che confluiva e confluisce tuttora l'acqua del fiume Biferno il una centrale elettrica (centrale di Ferro).

I nazisti tedeschi rimasti vicino, si accorsero subito dell'accaduto e colpirono violentemente con il calcio di un fucile Giuseppe il fratello di Paolo, ritenuto il responsabile del gesto di disappunto praticato contro il nazista finito in acqua.

Paolo a quel punto decise di continuare a opporsi con fermezza difendendo il fratello maltrattato e fu bloccato solo dal rumore di caricamento dei fucili che erano pronti a fare fuoco.

Nel frattempo il nazista caduto in acqua, riconquistata la riva, con l'aiuto di Giuseppe (che cercò di mediare) comunicò ai camerati, si suppone con atteggiamento vendicativo, che a gettarlo in acqua non era stato quello a cui avevano inferto il colpo con il calcio del fucile, ma l'altro: Paolo per l'appunto.

I nazisti dopo un breve colloquio tra di loro, decisero di inviare solo Giuseppe a prendere il cibo in paese, che da quel posto dista circa tre chilometri, trattenendo come ostaggio Paolo fino a quando Giuseppe non fosse tornato con le derrate alimentari richieste.

Giuseppe dopo aver percorso circa un chilometro di strada verso Castellino udì un unico sparo e comprese che i nazisti avevano ucciso il fratello.

Il racconto di Carlo è continuato spezzettato e superficiale mettendo in evidenza che dopo la morte del fratello la madre non è mai riuscita a farsene una ragione così come il papà, condizionando la serenità familiare.

Carlo, pur essendo stato informato circa le motivazioni che spingevano lo scrivente a formulargli quelle domande, ha assunto un atteggiamento simile a quello della sorella finendo il suo discorso frettolosamente con un sonoro "PURTROPPO..."

"...In quel periodo, i nazisti tedeschi -ha raccontato mio nonno Fratangelo Vincenzo classe 1910, militare all'epoca- fecero smontare le campane di bronzo della Chiesa parrocchiale con l'intento di requisirle e trasportarle in Germania come bottino di guerra.

Dopo essere state tirate giù dal campanile in qualche modo, vennero spostate in Piazza Municipio per poi essere caricate sul camion di proprietà del sig. Petrucci Domenico -fratello dell'attuale prete di Castellino- Mons Giovanni Petrucci, alla volta di Campobasso e quindi successivamente proseguire per la Germania.

Questo era il piano; ma quando il parroco Don Luca si accorse di tutto, il giorno in cui le campane furono trasportate in Piazza Municipio, si rese irreperibile per diversi giorni e non firmò il benestare/nulla osta al trasporto, che i tedeschi minacciosamente in precedenza posero alla sua attenzione.

Quel piccolo atto di Resistenza Castellinese volta a non collaborare in alcun modo con i nazisti tedeschi, e quindi a non concedere le campane, fu resa altresì proficua dal titolare dell'autocarro che doveva trasportare le campane.

Infatti quest'ultimo, insieme ad altri audaci castellinesi, nascose l'autocarro in una località all'epoca impervia e franosa "il Vallone delle Terre" nei pressi dell'attuale depuratore".

Proseguendo il racconto mio Nonno materno ha detto :- non hanno avuto vita facile i tedeschi a Castellino; io stesso durante la Guerra ho rischiato la vita; ricordo che in una località austriaca, mentre trasportavamo i viveri ai nostri commilitoni italiani in Russia, ho rischiato di essere ucciso per mano nazista solo per aver dato da bere riempiendogli le calzature che pendevano da finestrini, in una stazione ferroviaria agli ebrei che venivano trasportati(deportati) con vagoni-bestiami.

All'epoca avevamo due nemici: i nazisti ed i fascisti e quindi anche a Castellino dovevamo stare accorti pure ai nostri compaesani; è stata dura ma poi anche con l'aiuto degli americani li abbiamo sconfitti!"

Durante la Resistenza si sono registrati ulteriori decessi di Castellinesi sul fronte così come si sono registrati alcuni dispersi che tutt'oggi risultano essere tali, con tutto quello che per i familiari ne consegue.

Purtroppo lo scrivente ha constatato di persona che quelle ferite che ormai datano sessant'anni, provocano ancora dolore.

*La testimonianza quindi che si riscontra alla S.V.I. da rendere al Presidente della Repubblica, è quella di un Popolo che ha sempre lottato per la libertà, con la fierezza di sentirsi Italiano; un Popolo **pragmatico, libero e solidale** che tale era e tale è rimasto e che in ogni circostanza come la prima guerra mondiale, ha dato il massimo per la Nazione: il sacrificio di un numero esagerato di giovani che all'epoca lottarono per liberare l'Italia!!!*

*Su quelle orme, traendo esempio da quella totale abnegazione si è concretizzato il cammino ed il comportamento dei nostri compaesani durante la fase finale della Seconda Guerra Mondiale e per l'appunto il comportamento di PAOLO, il quale da persona **libera pragmatica e solidale** non volle sopportare i maltrattamenti dei nazisti e ribellandosi perse la vita.*

Le forze alleate quando entrarono a Castellino del Biferno furono accolte festosamente e già si

diffondevano ottime notizie sulla loro vittoria su scala nazionale operando unitamente ai Nostri Partigiani per scacciare in nemico.

Il giorno dell'armistizio firmato dal Re d'Italia le campane che furono tolte dal campanile di Castellino per volere nazista, suonarono festose da quel campanile, per comunicare la liberazione dell'Italia dai nazisti.

Una parte dell'Italia la Grande Guerra la vinse; Castellino nel suo piccolo fu in quella parte!!!

Si ringrazia anticipatamente per tutta l'attenzione che si vorrà dedicare alla presente documentazione e rimanendo in attesa si porgono cordiali saluti.

Enrico FRATANGELO